

LA GRECIA DELLA POVERTÀ E DELLA SOLIDARIETÀ

La crisi morde e il razzismo si espande,
ma c'è un volontariato attivo e determinato

di Checchino Antonini

E*noikiazetai*. Affittasi. La scritta campeggia su centinaia e centinaia di locali vuoti per tutta Atene. Nelle edicole le prime pagine dei quotidiani dedicate alla decapitazione del vertice di Alba dorata. A Monastiraki, sotto l'Acropoli, una pattuglia di agenti ha messo i ferri a un migrante nel passeggio indifferente di turisti e ateniesi. La capitale greca è anche piena di reclame delle scuole private di lingue, specialmente di inglese. «Le lingue sono indispensabili ma il sistema scolastico non copre le necessità. Se vuoi lavorare hai bisogno della certificazione della conoscenza delle lingue, il sistema ti obbliga a dei test». Ma l'educazione è «privata e classista», spiega **Maria Grammatikou**, insegnante di italiano, ossia una di quelle insegnanti che si è vista tagliare di netto la possibilità di lavorare nelle scuole pubbliche elleniche.

Dalla scuola alla salute

La prima forma di volontariato in cui il cronista si imbatte ad Atene è quella che dà vita a scuole di lingua. Il greco per gli stranieri e le lingue straniere, per i greci che non possono permettersi una di quelle scuole pubblicizzate. Maria fa parte di un sindacato che rivendica l'assunzione dei docenti di lingue nel sistema statale e condizioni decenti per coloro che sono inghiottiti dal comparto privato, dove si guadagnano dalle 200 alle 600 euro al mese, una miseria anche da queste parti.

La incontro nel quartiere di Kolonos, nel parco che ospita il settimo festival antirazzista promosso dalla Scuola domenicale per migranti (Ksm). Tutto intorno, i vialetti del parco sono occupati da stand di artigianato, cucina e politica delle comunità, africane specialmente, del mondo Glbt, delle orga-



Ad Atene si cerca di rispondere alla crisi con la “solidarietà assembleare”

nizzazioni sindacali della scuola e della sanità - particolarmente effervescenti in questo avvio di autunno - delle assemblee di quartiere.

Le assemblee sono un luogo per le attività culturali, i servizi di recupero scolastico, i concerti antirazzisti, i mercatini alimentari a km zero e per un'altra modalità di mutuo soccorso fondamentale: l'assistenza sanitaria per chi non ha assicurazioni. L'assemblea di Kolonos dispone di uno studio medico e di una piccola ambulanza. È possibile usufruire di cure dentistiche, cardiologiche, ginecologiche, pediatriche.

Lo stesso fa l'Ambulanza di solidarietà del Pireo, dove c'è anche una Scuola aperta per immigrati. Anche altri stand, animati da assemblee e liste civiche di altri quartieri e dell'hinterland ateniese (poco meno della metà dei 12milioni di greci vive ad Atene e din-

torni) testimoniano di questa «rete assembleare di solidarietà» che fornisce servizi e solidarietà a una società sconvolta dalle cure da cavallo della Troika e dalle violenze di Alba dorata. Sono soggetti di questo tipo che si occupano di fare pressing sul Municipio quando è urgente trovare ricovero ai senza fissa dimora nella morsa del freddo.

Oppure, come a Zografo, dalla parte opposta di Kolonos, si creano gruppi di acquisto solidale per abbattere i costi. Uno di loro spiega che «la Chiesa si limita, a dispetto dell'enorme disponibilità di soldi, a distribuire vestiario e cibo. Noi (le assemblee di quartiere, *ndr*) abbiamo cambiato le nostre vite immersi nei bisogni del quartiere».

Alba dorata e la paura

Elena, una delle animatrici della Ksm, dice che delle Ong non c'è da fidarsi: «Sono



Mezzo milione di famiglie hanno un problema gravissimo di povertà: non lavora nessuno o è sottopagato (Foto: flickr.com/photos/spirosk)

opache, almeno qui in Grecia, anche quelle più famose nel mondo». Le relazioni tra ministri e Ong, storicamente, aveva prodotto un metodo per trasformare fondi pubblici in fiumi sotterranei di denaro, che si inabissavano in nome di servizi mai erogati.

Il festival discute di come arginare Alba dorata, del silenzio dell'Ue sui rifugiati siriani e dell'omofobia. «Nei parchi, nei locali gay», racconta **Teodoro**, «si vive un'ondata di terrore da primavera, da quando Alba dorata e i fanatici cristiano-ortodossi si sono scagliati contro uno spettacolo teatrale, "Corpus Christi" il cui protagonista è un greco di origini albanesi». La Chiesa greca è ancora più oscurantista che altrove. Infatti il Paese non ha una legge sui matrimoni civili e il Pasok ha precipitosamente ritirato un suo progetto di legge sulla materia. Gli scolari sono costretti a dire la preghiera ogni mattina e nel

pubblico impiego e perfino in Parlamento si giura sul Vangelo. Solo un metropolita, l'arcivescovo ortodosso, s'è pronunciato apertamente contro le violenze di Alba dorata.

L'impovertimento della classe media

La lista dei tagli al welfare somiglia a quella che siamo costretti a registrare in Italia, ma è più drastica. Come quella dell'azzeramento delle indennità di accompagnamento per i disabili. Le loro organizzazioni non fanno più che pesci pigliare.

«La cosa più sicura che sappiamo della povertà è che non ci sono dati», spiega **Maria Bollari**, deputata di Syriza, la coalizione della sinistra radicale, saldamente ormai secondo partito nei sondaggi, «e nemmeno sappiamo i dati sulla disoccupazione, perché non tutti si iscrivono alle liste. Un dato non molto preciso è di un milione e

duecentomila senza lavoro. Solo un quarto di loro ha diritto a un sussidio: 360 euro al mese per un massimo di 14 mesi, ma da questa miseria di sussidio sono esclusi tutti quelli che vivono di contratti corti».

Continua la Bollari dicendo che «mezzo milione di famiglie hanno un problema gravissimo di povertà: non lavora nessuno o è sottopagato». Le famiglie hanno un ruolo centrale nell'organizzazione sociale e suppliscono alle carenze croniche del welfare ma, nello stesso tempo, il rifugio in seno alla famiglia larga serve anche a celare la propria povertà agli occhi del mondo.

Se in un contesto del genere i poveri diventano poverissimi, la classe media diventa povera, ma la povertà è ancora più nascosta così che, paradossalmente, hanno scarso successo esperimenti di distribuzione del cibo mentre, al contrario, sono affollatissime le «cucine aperte», pranzi sociali nei parchi: «Noi ci divertiamo e viene chi ha bisogno. Molta gente, altrimenti, non ammetterebbe mai di avere bisogno», spiega ancora l'attivista del quartiere di Zografo.

Eppure la solidarietà cresce

Tuttavia, secondo la parlamentare, la società greca è più solidale di quando è iniziata la crisi, anche grazie alla presenza, «per la prima volta di una fortissima opposizione di sinistra.» Il fatto è che, da quanto apprendo tra gli stand del festival, il mutuo soccorso, in Grecia, è gestito storicamente dai partiti, e dai partiti della sinistra in particolare (oltre

che dalla Chiesa), ovvero dalle loro organizzazioni sociali (la Ksm è una di queste). Anche Alba dorata ha provato a scimmiettare iniziative sociali, ma sbandierando il principio della preferenza nazionale («prima i Greci»), con scarsa credibilità nei quartieri sconvolti dalla caccia al migrante.

La crisi aumenta gli episodi di violenza sui migranti. «Zontani biblioteke» (Biblioteca viva) è un gruppo che si occupa di organizzare incontri pubblici in cui possano raccontare la propria storia persone che hanno vissuto il razzismo e le ingiustizie sulla propria pelle.

Si avvicina un ragazzo marocchino. È venuto da Caserta a trovare dei compaesani. Dice che, a confronto con la Grecia, l'Italia (della Bossi-Fini e delle stragi nel Canale di Sicilia) è un sogno, se vista con gli occhi di un migrante. I cinquanta insegnanti volontari della Ksm hanno visto scendere i loro allievi da 500 a poco più di 50, nella manciata di anni che ci separa dall'inizio della crisi e nell'escalation di razzismo mainstream e di Alba dorata. I migranti cercano di essere invisibili. «Ormai siamo soli», dice **Nazim Rauz**, profugo afgano fuggito nel 2002 dai Talebani, «negli ultimi tre anni sono accadute molte aggressioni (lui stesso è sfuggito a un raid con catene e motorini, ndr) e la polizia ci tratta malissimo. La bandiera greca, per noi, è il simbolo della paura». ■

“**Le famiglie hanno un ruolo centrale nell'organizzazione sociale e suppliscono alle carenze del welfare**”